

Alessandro il Grande riparte da Siena con il Montepaschi

Profilo di Profumo, il nuovo presidente della banca toscana
Vede il sistema creditizio come la siderurgia del 3° millennio

di Andrea Di Stefano

Alessandro il Grande. Uno dei nomignoli più azzeccati per il banchiere Alessandro Profumo, genovese, classe 1957, noto per aver creato la "prima vera banca europea" trasformando il Credito Italiano a colpi di mega acquisizioni.

A Siena il manager ripartirà, però, dai fondamentali: «Vado con lo spirito del *civil servant*», ha detto Profumo che considera il sistema bancario alla stregua della siderurgia del Terzo Millennio.

Il banchiere, che ha già preso residenza a Siena, da alcuni mesi sta svolgendo un importante ruolo da *civil servant* a livello europeo visto che il commissario al mercato interno della Ue, Michael Barnier l'ha chiamato a far parte del gruppo degli esperti che entro l'estate deve studiare la riforma del sistema bancario europeo.

L'approdo al Monte dei Paschi segna quindi il ritorno sulla piazza finanziaria italiana di uno dei protagonisti degli anni '90, il creatore della Banca Europea Unicredit. Sposato dal 1977 con una manager del Gruppo Eni, laurea in Boccioni, boy scout e grande amante delle immersioni, prima

dell'avventura in Unicredit, Profumo aveva avuto esperienze significative nel Banco Lariano, in McKinsey e Ras.

In UniCredit - allora Credito Italiano - entra nel 1994 come condirettore centrale e nel 1995 diventa direttore generale. Nel 1997 è nominato amministratore delegato, carica che mantiene fino al settembre 2010 quando per attriti con le fondazioni azioniste, che ne criticano la gestione troppo accentratrice, e con il presidente Dieter Rampl, rassegna le dimissioni. Una vicenda dai contorni drammatici che si consuma in un cda di oltre 15 ore al termine del quale Profumo firma la lettera di dimissioni non senza aver esplicitamente accusato alcuni esponenti delle Fondazioni di aver dato vita ad inedite alleanze con una parte del mondo politico.

Sull'addio di Profumo a UniCredit sono continuate a fiorire diverse tesi complottiste, dalla "vendetta" di Cesare Geronzi messo nell'angolo dall'ad di Unicredit dopo che la verifica sui conti di Capitalia aveva fatto emergere problemi più complessi di quelli già noti, a quella messa in atto da alcuni consiglieri espressione del vecchio sistema di potere collaterale con la politica, come il vice presidente di Unicredit Fabrizio Palenzona, depo-

tenziato durante l'era Profumo, e l'attuale amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, con la regia dell'onnipotente Luigi Bisignani. A sostegno di questa seconda ipotesi, delle intercettazioni agli atti dell'inchiesta di Napoli sulla P4 dove effettivamente Bisignani più volte si impegna in prima persona per "fare fuori" l'allora ad di Unicredit utilizzando sia sponde sia interne che esterne alla banca.

Con Profumo il Credito Italiano si trasforma da banca domestica a banca europea con l'acquisizione della tedesca Hvb nel 2005 e la politica di espansione aggressiva nel Centro Est Europa. Al 2007 risale la fusione con Capitalia, roccaforte di Cesare Geronzi, poi presidente di Mediobanca e Generali, con cui i rapporti sono stati sempre difficili e che vede iniziare il suo declino proprio dopo la fusione.

Diretto, pragmatico e insofferente ai riti dei salotti buoni della finanza, Profumo ha in più occasioni mostrato interesse per la politica, fino a dare la disponibilità circa un anno fa per un eventuale progetto di cambiamento, con una simpatia dichiarata per il centro-sinistra, votando anche alle primarie del Pd nel 2005 e nel 2007.

Socio fondatore della Fon-

dazione **Symbola** sulle qualità italiane promossa da Ermete Realacci, Profumo ha sempre veleggiato oltre i confini del suo ruolo di manager puntando a diventare un punto di riferimento culturale per un'area politica riformista molto vicina al Pd.

Certo anche l'ex amministratore delegato di Unicredit deve fare i conti con alcune fastidiose eredità legate al suo ruolo di banchiere. Sullo sfondo resta l'ombra dell'inchiesta Brontos per la quale il 2 febbraio scorso la procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio di Profumo e di altre 19 persone tra manager ed ex manager di UniCredit e Barclays per presunta frode fiscale: secondo la magistratura milanese i vertici della banca avrebbero avallato l'utilizzo di prodotti derivati per occultare una parte degli utili al fisco italiano. Profumo si è detto convinto di poter chiarire l'insussistenza dei fatti e qualsiasi responsabilità personale.

Ma dai tribunali non arrivano solo rogne per l'ex ad di Unicredit: il tribunale di New York ha respinto l'istanza del curatore fallimentare del crac Madoff, escludendo ogni responsabilità in proposito della banca milanese e della sua controllata Bank Austria dallo scandalo Madoff e di conseguenza anche di Profumo.



Alessandro Profumo, nuovo presidente della Banca Monte dei Paschi

